Anno VI — Giovedì 21 Settembre 1882 — N. 225.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV.ª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III.ª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 21 settembre.

Continuano i giornali a parlare di un trattato segreto fra Inghilterra e Turchia, pel quale sarebbe la influenza francese nell'Egitto menomata d'assai. C'è chi soggiunge anzi che le Potenze *centrali* (e si comprenderebbero tra queste Germania, Italia ed Austria) avrebbero appoggiato l'Inghilterra. Prima di apprestar fede però a tali notizie, è d'uopo attender conferma.

Notevole è poi che, malgrado le proteste amichevoli corse recentemente tra la Russia e l'Inghilterra, a Pietroburgo si continua a rintuzzare le spavalderie del giornalismo di Londra. Accennando all'articolo del *Times*, il quale sostiene aver l'Inghilterra, dopo la vittoria di Tel-el-Kebir, il diritto di decidere in avvenire sulla sorte dell'Egitto, chiedendo soltanto l'approvazione delle Potenze, il *Journal de St. Petersbourg* dice: Il *Times* non ha la missione di esprimere l'opinione del governo inglese, il quale aveva formulato già prima di quel fatto d'armi il suo programma che non può esser mutato da quella vittoria che ognuno si attendeva o prima o poi.

RIFORME AMMINISTRATIVE

I.

Soppressione dei piccoli Comuni.

Il Comune è perchè è — dicono gli scrittori del diritto pubblico — esso trae origine da un fatto naturale indipendente dalle leggi, e l'illustre Royer Collard — con una frase divenuta famosa — disse che il Comune è un ente che lo Stato trova e non crea, — la Legge non è chiamata ad altro che a constatare un fatto che essa nè crea nè muta.

Ma se tali criteri ampiamente e sconfinatamente liberali si dovessero porre a base di una legislazione civile, ognun vede come ogni reggimento sarebbe impossibile e come l'azione dello Stato si ridurrebbe ad una vana parola.

Noi non vogliamo la postergazione di alcun principio, e siamo le mille miglia lontani dall'idea di voler *bruciare* incenso all'onnipotenza dello Stato — ma quando una vita autonoma ai Comuni non è possibile ed anzi nociva, noi crediamo, senza sacrificare quei principii di libertà che sono i cardini del nostro diritto pubblico, che sia il caso di preparare il campo all'esercizio dell'Autorità governativa per la soppressione di quell'ente che non volesse spontaneamente rinunciare ad una esiziale e mal intesa autonomia.

Noi riteniamo che in questi casi la azione dello Stato per una concentrazione coattiva dei piccoli Comuni non sia utile soltanto, ma eminentemente doverosa.

Imperiose circostanze il Governo costrinsero e costringono tuttodì lo Stato ad attingere alle esauste finanze Comunali i mezzi per sanare le piaghe lasciate dalla gloriosa epopea del nostro risorgimento, e così in fatto vediamo il piccolo Comune, generalmente accasciato sotto il peso di sacrifici impari alle meschine sue forze — condurre una vita tisica e stentata — ed ancor questa a prezzo di esorbitanti aggravi sui contribuenti, — incapace a dare alcun impulso al meccanismo dello Stato, — con una Amministrazione il più delle volte disordinata.

Nemici dichiarati di disposizioni isolate atte non ad altro che a moltiplicare il già troppo diffuso spirito di partigianeria che, facendo agli amministratori dimenticare il bene del loro paese, lo consumano in lotte sterili ed impotenti ad ogni nobile ed utile impresa — invochiamo una legge che abbia ad ordinare la concentrazione di tutti i piccoli Comuni per modo che non abbiano ad esservi con popolazione inferiore ai 3,000 abitanti.

Eccederemmo i limiti imposti ad un semplice articolo se volessimo dimostrare come sarebbe uopo, l'utilità dell'invocato provvedimento destinato a ridonar ai Comuni italiani l'antico splendore. — Già argomenti poderosi furono adotti nel campo scientifico da molti che non accontentandosi delle astrazioni metafisiche — s'addentrano in studi positivi su questioni che toccano così da vicino il benessere sociale. — A noi bastano considerazioni di un'ordine minore — considerazioni pratiche e modeste — e prima d'ogni altra la possibilità di amministratori atti veramente a dare un indirizzo utile e proficuo all'azienda comunale — per modo che abbia a projettare la sua luce benefica sull'amministrazione dello Stato.

Ed infatti coi Comuni di popolazione non inferiore a tre mila abitanti si avrebbero già delle serie garanzie di una buona amministrazione — dacchè si potrebbe contare sulla possibilità di un sufficiente elemento idoneo alla retta loro amministrazione; — e così con prudenti e precauzionali misure si potrebbe e si dovrebbe liberare i Comuni stessi dalle pastoje d'una tutela che alle volte inceppa e difficulta sempre il libero svolgimento della vita Comunale, conservando ben inteso la vigilanza dell'Autorità governativa — necessaria — a nostro modo di vedere — ad impedire che la libertà accordata non abbia a degenerare in una smodata licenza.

Nè deve arrestare il timore di intaccare l'autonomia dei Comuni — imperochè lasciandoli sussistere così come sono, il legislatore si vedrebbe poi costretto a gravare ben altrimenti la mano su di essi onde la loro amministrazione abbia a procedere regolare ed uniforme.

Fra l'eliminazione del Comune e la tutela che impedisca lo svolgimento libero è razionale della sua amministrazione — la scelta non può esser dubbia.

Il nuovo Comune trae un serio vantaggio dalla aggregazione che gli è elemento di forza e di prosperità — il vecchio Comune si riduce a vedersi consumar in conati impotenti e repressi — sotto il peso di sacrifici non pochi nè indifferenti.

Bando dunque ai risentimenti puerili ed infecondi — alle ambizioni meschine e ridicole — il bene del proprio paese faccia a tutti dimenticar il piccolo amor proprio insoddisfatto — e cerchi ognuno in un ambiente più vasto e più puro la soddisfazione che arreca l'abnegazione di sè stesso per uno scopo utile e buono, e l'emulazione nelle opere generose.

Settembre 1882.

F. L. Sandri.

INONDAZIONI

Le notizie del disastro continuano — sempre più gravi, più desolanti. È una plaga estesissima coperta dalle acque; ed in questa terribil lotta di elementi, enormi sono i danni, numerose le vittime umane. E non solo l'Italia è colpita; ma ben anco parte dell'Austria; sì che d'ogni dove giungono grida di dolore.

Venezia 19. Dalla Provincia notizie terribili. A Cavarzere temonsi vittime. In Cavazuccherina in una sola stalla rimasero affogati quaranta buoi. A Noventa di Piove, fondi totalmente distrutti, intiere stalle di animali annegati, completamente perduti i raccolti del granoturco, dell'uva e del foraggio. Difettano i viveri, dovendosi provvedere ad oltre tremila persone rilegate nei granai o nei fenili dall'acqua. A San Donà di Piave, l'acqua ha sollevato e portati via di peso sradicandoli, diversi casolari, rovinato molini, rotto il ponte. A Campolongo, il ponte Sandon crollato. Salvaronsi 120 famiglie.

Verona 19. È giunto Baccarini. Piena in decrescenza lenta. Il pelo dell'acqua è diminuito di metri uno e trenta. Diciotto o venti vittime. Danno incalcolabile.

La Provincia è quasi tutta in condizione grave nella parte piana e bassa. La rotta di Legnago è aumentata, rovesciando i bastioni. Una compagnia di pontieri, arrivata da Piacenza, vi è vicina. Sperasi possa entrarvi. Grande ammirazione pei soldati ed ufficiali, coraggiosamente attivi nell'opera di salvataggio.

Belluno 19. Le condizioni di San Vito sono desolanti. L'albergo Antelao ed altre case sono crollanti. Il ponte Chiapuzzo fu asportato e rotto un altro conducente alla dogana. Le comunicazioni con Ampezzo sono interrotte.

Lendinara 19. Le acque della rotta di Masi si uniscono a quelle della rotta di Sant'Urbano. Il disastro aumenta.

Vicenza 19. La Brenta allagò Nove e Valstagna. Fu operato il salvataggio. Nessuna vittima.

Sono periti tre individui e crollate le case presso la riva di Due Ville.

Vicenza ha sofferto gravi danni. Nessuna vittima.

La pubblica sicurezza operò molti salvataggi. Si distinsero i funzionari, i pompieri e i carabinieri che fecero prodigi.

Messina 18. Il pianterreno dell'Esposizione è stato inondato, e dell'acqua è entrata pure nella sezione dei mobili, i quali però son rimasti incolumi. Uno dei locali danneggiatissimi è stato l'opificio meccanico *Archimede*, il quale venne assalito da un torrente d'acqua in tutti i vari compartimenti che subirono danni così forti, da ridurre lo Stabilimento in uno stato che rende assolutamente impossibile per molto tempo il suo esercizio.

Lecco 18. L'altra mattina, per causa delle pioggie torrenziali del monte Presegone, cadde una larghissima frana che investì tre case del paese di Versacio precipitandole nel sottostante torrente Caldone. I danni furono gravissimi. Molte sono le vittime: sei persone, cinque donne e un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con due bambini venne travolto nel Caldone, ma potè esser salvato da alcuni coraggiosi.

Una famiglia di cinque persone dovette stare dall'ora del disastro sino alle 5 pom. immersa sino al collo nella fanghiglia, perchè a malgrado di ogni buon volere era impossibile recare qualunque soccorso, impedendolo la furia delle acque.

Vicenza 19. Trenta donne rimaste in una filandiera, si dovettero far passare da una finestra.

Belluno, 19. Anche nel Comelico vi sono gravi danni. Ad Ospitale i pericoli non si sono verificati.

La pioggia fa tregua. I torrenti decrescono.

Gravissimi danni si ebbero a Centremiglie e Forno Caldo. A Centremiglie rovinarono la caserma dei carabinieri e sette case; a Forno parte della casa municipale, le fabbriche e tutti gli opifici. Le autorità vegliano e provvedono

Treviso, 19. Il Piave ha rotto presso Zenson; inoltre sono segnalati altri territori sommersi. Le comunicazioni non sono ristabilite.

Ferrara, 19. Il Po è stazionario a metri 2.04 sopra guardia. Le acque superiori decrescono. Le pioggie sono cessate.

Noventa di Piave, 19. È crollato il ponte di S. Donà. Noventa ha provvisto al salvataggio; occorrono viveri. La Piave è in sensibilissima decrescenza e lascia intravedere i danni incalcolabili delle campagne. Vittime nessuna; case crollate 5. Molti episodi pietosi nel salvataggio.

Cessalto, 19. Le rotte della Piave e del Monticano sommersero totalmente i comuni di Cessalto, Motta e Noventa; altre rotte sommersero altri vasti territori. Rare prominenze lasciate scoperte dalle acque sono asilo alle persone ed agli animali.

Le famiglie rimaste nelle abitazioni confinanti coi piani superiori hanno pochi viveri. È di conforto la gara generale per prestar aiuto, reso difficile dalla mancanza di barche e pane. — Attendonsi soccorsi.

Rovigo 19. A Badia lavorasi indefessamente per difendere l'argine destro corroso dall'impetuoso corso d'acqua che precipita nella rotta della sponda sinistra.

L'Adige per tutto il rimanente del corso di circa 80 chilometri è asciutto, ciò che non è mai avvenuto.

Il Canalbianco ingrossa in conseguenza della rotta di Legnago, manca 20 centimetri alla massima piena. Difficilmente si potrà impedire che le acque provenienti dalla rotta di Legnago inondino gran parte della provincia di Rovigo.

Verona 19. Le case continuano a crollare. L'aspetto della città è miserando. Gran parte dei negozi sono chiusi. Le autorità e le truppe ammirabili. Il fiume decresce lentamente.

Rovigo 20. Il Po decresce lentamente. L'Adige decresce lentamente per le rotte che sono quattro: Legnago, Masi, sopra Badia, e la quarta è a Rosolina. La rotta di Masi riversa l'acqua nel Padovano. Le conseguenze della rotta di Legnago non si conoscono, perchè seguita a versare acqua nelle valli veronesi. Sono sul posto compagnie di soldati.

Belluno 20. Tremenda fiumana nel territorio dei comuni di S. Nicolò e Candia distrugge le strade e i ponti, esporta case, molini e fenili. Sono interrotte le comunicazioni.

Ferrara 20. Le acque sono ieri aumentate, trovansi dalla mezzanotte stazionarie. Ripiove; lo sfogo in mare è insufficiente.

Treviso 20 Il Piave decresce sensibilmente; più lentamente abbassansi la Livenza e i suoi affluenti. Ancora gravissime sono le condizioni di Motta e dei comuni vicini. Là sono rivolti i maggiori sforzi di salvataggio da parte delle truppe e del personale tecnico. Finora si ha notizia di una sola vittima a Salgareda.

Padova 20. L'intera provincia, esclusi i colli Euganei, e pochi Comuni in collina, è inondata ad altezza mai verificata. Le principali arginature sono rotte e squarciate dalla furia delle onde, arrecando rovine incalcolabili.

Rovigo 20. Le acque del Tartaro superano di 32 centimetri la piena del 1872.

Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel Canalbianco.

Brescia 20. Il Chiese ha rotto l'argine a Porto San Marco; il Mella è straripato.

Rovigo 20. L'allagamento è generale nelle valli del veronese; l'aumento d'orario è di 7 centimetri e minaccia l'argine del Tartaro; fu spedita della truppa lungo il Canal Bianco.

Verona 20. Le vittime sono minori di quanto credevasi. Rimangono inondati i quartieri bassi.

Legnago 20. La situazione è gravissima. È caduto un bastione.

Treviso 20. Il Piave si è ritirato. La Livenza allaga ancora Motta e Cesalto.

Fu ripreso il servizio ferroviario limitato a Treviso ed Udine.

Venezia 20. Si assicura che il Canal Bianco si è rotto in Provincia di Rovigo, e che il ponte di Brenta, quello della ferrovia, appena passato un treno alle ore sette, è crollato.

Il Governo ha mandato a mezzo della Prefettura 5000 lire al Distretto di Chioggia in acconto delle spese sostenute per soccorrere i Comuni contermini, 4500 a San Donà, 2500 a Noventa di Piave e 1000 lire per ciascuno ai Comuni di Cavazuccherina, Ceggia, Campolongo, Grisolera, Fossalta e Musile. Apronsi qui pure sottoscrizioni.

Roma 20. Il Sindaco di Roma prese l'iniziativa per una sottoscrizione italiana in favore degli inondati.

San Donà 20. Oltre alla rottura del ponte l'innondazione quasi generale estendesi a Noventa, Ceggia, Grisolera, Torre di Mosto, Cavazuccherina.

Perdita completa dei raccolti, e bestiame e delle provviste dei contadini.

Cinquemila persone mantenute e ricoverate dal Municipio.

Il grande sostegno intestatura minaccia rotta. Il mulino Finzi è pressochè distrutto.

La corrente del Piave è deviata. Temonsi altri danni. Il paese ha bisogno di soccorsi.

Belluno, 18. La strada per Sappada è quasi tutta franata: in certe località non ve n'è più alcuna traccia. A Sappada gravi danni hanno sofferto i campi.

Ogni comunicazione con Agordo è affatto interrotta anche telegraficamente.

Il paese di Agordo l'altro jeri stette tutto il giorno in grave pericolo di venire allagato dal torrente Rova; lo si può dire salvato dall'opera coraggiosa dei soldati della compagnia alpina, dei carabinieri e di alcuni cittadini. Solo nei ponti distrutti i danni passano il milione.

Austria.

Innsbruck 19. Il Luogotenente ritornò questa notte. L'estensione dell'inondazione e l'entità del danno superano i timori che si avevano sinora. Continua sempre il pericolo pel Pusterthal. In Brunek altre case rovinarono e fra queste la caserma. Il militare, partito per Vintl, tentò di spingersi verso Brunek. Furono per ogni caso organizzate quattro compagnie di riserva.

Gratz 19. Nei distretti di Voitsberger e Kannach straripò il fiume Ditler. La miniera carbonifera è inondata; la stazione ferroviaria di Köflach è due piedi sott'acqua. La pioggia continua dirotta. Le acque della Drava inondarono il sobborgo Rann in Pettau. La Mur è salita immensamente a Gratz, — due metri e mezzo.

Trento 20. L'argine soprastante alla città fu trasportato dalle acque. La città inferiore è, come i nuovi distretti, inondata. I ponti dell'Adige presso San Lorenzo, Aldeno, Lavis; inoltre i ponti ferroviarii presso Calliano e Rovereto sono distrutti. La Valsugana è affatto inondata. La raccolta del vino e del frumentone da San Michele sino ad Ala è distrutta.

Un centinaio di persone rifugiate all'«Albergo di Trento» sono bloccate.

Mancano barche a soccorrere i languenti nella valle dell'Adige. Il reggimento Mondel destinato ad Ala ha dovuto fermarsi qui.

Villaco 20. La Drava è calata di due metri. Il villaggio di Perau è ancora sott'acqua. Lienz è separata riguardo alla ferrovia e al telegrafo. La stazione di Nikolsdorf venne asportata affatto stamane. I danni sono dovunque enormi. Si spera non vi sia a deplorare alcuna vittima.

Perquisizioni politiche.

Abbiamo narrato gli arresti avvenuti a Venezia e del sentimento di dolorosa sorpresa e di indignazione suscitato da tale fatto nei liberali di colà. Leggiamo ora nell'*Adriatico* di ieri che l'avvocato Fabris Basilisco, istriano di nascita, cittadino italiano, iscritto nell'albo degli avvocati di Roma, persona egregia e rispettata, fu ierl'altro mattina perquisito *d'ordine della Prefettura*, cercandosi *corrispondenze sospette, bombe, materie incendiarie* attinenti al reato commesso a Trieste — coll'ordine, se ciò si trovava, di far procedere al di lui arresto e da deferirlo alla Questura.

L'ispettore — continua il citato giornale — non avendo trovato nè bombe, nè granate, nè fucili, nè cannoni, nè mitragliatrici e nemmeno la più piccola torpedine, si accontentò di sequestrare due lettere che la moglie scriveva da Canfanaro d'Istria all'avv. Fabris e che a quel funzionario parvero molto gravi.

Vi si parlava infatti d'una citazione d'un magistrato austriaco all'avv. Fabris che la moglie diceva non sapere a che si riferisce.

Era semplicemente una citazione per trattare un affare legale innanzi al Tribunale austriaco, e pel quale l'avvocato Fabris aveva anche ottenuto, ad interposizione del ministero degli esteri, un salvacondotto per andare in Austria per otto settimane, essendo stato sfrattato dagli Stati di Sua Maestà Apostolica.

Non sappiamo, nè vogliamo indagare se gli ordini per queste perquisizioni siano venuti dall'alto o dal basso — conclude l'*Adriatico* — fatto è che nella nostra Venezia le autorità si comportano ad un modo da far credere che gli arbitri siano tornati di moda e che siano autorizzate a violare il diritto di asilo, proprio come qui governasse ancora l'Austria.

— Una perquisizione — infruttuosa — venne praticata ieri anche nella nostra città, nella abitazione e nella farmacia del sig. Pontotti cav. Giovanni.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il Consiglio dei ministri fissò la data delle elezioni generali politiche per il 29 ottobre ed il 5 novembre.

— Il decreto di scioglimento della Camera verrà pubblicato il 28, oppure il 29 del corrente mese.

L'on. Depretis terrà il discorso-programma a Stradella ai primi di ottobre.

— Jeri, 20 settembre, il Sindaco e la Giunta si recarono alle ore 10 antimeridiane al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, e alle ore 11 a Porta Pia e alla villa Casilini, ove si scoprì la lapide al generale Garibaldi.

Contemporaneamente si scoprirono le lapidi collocate nelle altre due case abitate dal generale Garibaldi nell'ultimo decennio.

Ecco il testo delle iscrizioni delle tre lapidi:

Per la casa in via delle Coppelle n. 35.

S. P. Q. R.
Giuseppe Garibaldi
venne ad abitare questa casa
quando la prima volta dopo l'assedio
tornava festeggiato in Roma
nel gennaio MDCCCLXXV
a promuovere in Parlamento
i lavori del Tevere
XX settembre MDCCCLXXXII

Per la casa in via Vittoria n. 60.

S. P. Q. R.
Giuseppe Garibaldi
nel 1 aprile MDCCCLXXIX
questa casa abitò
ove fu visitato
da Re Umberto I.
XX settembre MDCCCLXXXII

Per la villa Casilini fuori Porta Pia.

S. P. Q. R.
Giuseppe Garibaldi
dimorò in questa Villa
nell'inverno MDCCCLXXV
XX settembre MDCCCLXXXII

Vi fu anche un pellegrinaggio della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie presieduta dall'onor. Menotti Garibaldi che ha pubblicato un manifesto invitando tutti i proprii componenti ad un pellegrinaggio a Porta Pia.

Torino. È stato deciso lo scioglimento della *Società delle bonifiche ferraresi*, per l'opposizione fatta dagli azionisti inglesi alla sottoscrizione per l'aumento del capitale.

La *Banca di Torino* è stata incaricata della liquidazione della Società.

Spezia. Il Re si recherà alla Spezia per assistere agli esperimenti dei cannoni delle grandi navi. Lo accompagneranno i ministri Acton e Ferrero.

NOTIZIE ESTERE

Egitto. La popolazione di Mansura saccheggiò alcune case illuminate per festeggiare la presa di Tel-el-Kebir.

— Le fortificazioni costruite a Ramleh dagli inglesi verranno conservate. Si procede, invece, da ieri alla demolizione di quelle di Kafr-Dwar.

Francia. Finalmente la quistione tra gli anarchisti del *Citoyen* e i socialisti del *Radical* è terminata con un duello. Il blocco agli uffizi del *Citoyen* durò fin l'altra sera e gli anarchici facevano la guardia armati. Mai fu chiamata l'autorità di pubblica sicurezza. Il Godard del *Citoyen* avendo rifiutato di battersi coi redattori del *Radical*, si è battuto col socialista Crie redattore della *Bataille*. Dopo otto assalti Godard fu ferito a un braccio.

Inghilterra. Il *Daily News*, accennando alla polemica della stampa italiana colla stampa inglese, osserva che il governo italiano fino dal 10 agosto assicurava i ministri inglesi della sua benevolenza e simpatia, e che l'Italia, pari alle altre Potenze, felicitò l'Inghilterra per il successo di Tel-el-Rebir.

Turchia. Ecco il testo della iscrizione inaugurata in Costantinopoli con tanta solennità dalla Colonia italiana:

Qui
sorgeva la casa
in cui dimorò nell'anno 1831
Giuseppe Garibaldi
a perpetua memoria
i suoi compatrioti
auspice la Società operaia italiana
posero questa lapide
10 settembre 1882.

CRONACA PROVINCIALE

Appendici al Congresso Alpino di Chiusaforte. *Le escursioni. Da Chiusaforte a Resia per l'Indrinizza. Da Resia a Tarcento per Musi.* A dissuadere i preposti alla Società Alpina friulana dal compilare d'ora in poi programmi tassativi di escursioni e di salite in occasione di Congressi alpini, si aggiungo a quelle degli anni passati la esperienza del presente. Delle escursioni officiali, una sola, quella di Raibl ebbe aderenti, e due soli alpinisti, i signori Romano e Mauroner; il più degli alpinisti tornarono a casa loro la sera del venerdì o la mattina del lunedì; i signori Pecile e Mantica, sempre fuori di programma, ebbero la fortuna di condurre seco sulla vetta del Boinz due gentili signorine, perfino la inaugurazione della capanna Brazzà si fece a una distanza più che conveniente dalla capanna stessa, e affatto fuori di programma.

Ed ecco come. Per essa s'erano iscritti quattro alpinisti: Manfredini (prof. nell'Università di Padova), Marinelli, Capellani e Fabris. Senonchè, all'ultimo momento, seppero la capanna, in seguito alle recenti pioggie, essere inabitabile per l'umido, bagnato il fieno approntatovi, in una parola impossibile passarvi la notte. D'altronde il Marinelli voleva percorrere alcunchè di nuovo. Quindi, facendo un buco nel programma, si decise d'inaugurare la capanna dalla cima dell'Indrinizza, vetta inesplorata, che forma la prosecuzione occidentale del monte Sarte. Tant'è nessuno ci avrebbe trovato a ridire.

Ecco quindi che la matina di sabato (9 settembre) i quattro sullodati signori, assieme al prof. Occioni-Bonaffons, modestamente diretto a Saletto, condotti dalla guida Siega, da suo figlio e da uno dei tanti *Loufs* della valle, partivano verso le 5 1|2 per Raccolana e Ciout degli Uomini. È inutile ripetere le lodi obligate della valle di Raccolana. La parte nuova della gita comincia col sentiero che da Ciout degli Uomini si butta sul fianco settentrionale della catena erbosa e boscosa che divide Raccolana da Resia. Esso è dolce dapprima, ma poscia s'inerpica sempre più ripido e stretto, finchè da ultimo scompare del tutto. Oltre i pittoreschi anfratti e le enormi muraglie, che, serpeggiando, sormonta, offre fin dalle prime ore belle le prospettive del Cimone, del Jôf, del Boinz, del ripiano pascolivo del Montasio, in una parola di tutta la importante e curiosa catena che separa le valli di Raccolana e di Dogna.

Su, su e su, fatti brevi riposi e una parca refezione, a ore 11.35 minuti la erbosa vetta dell'Indrinizza era tocca. Unica difficoltà il percorrere la stretta cresta del monte, cammino talfiata non esente da pericolo. La temperatura, a quell'altezza di circa 1900 m., era mitissima (11.° 5 del centigr.), la pressione di 615 mm., l'aria perfettamente calma, abbastanza serena a nord, nebbiosa a sud. Posto ciò e il bel panorama settentrionale, la dimora sulla vetta fu lunga, cioè non minore di un'ora e mezza.

Sul salire numerose genziane e veroniche e aquilegie e ranuncoli e un aconito avean rallegrato il cammino, poco sotto la vetta frequenti *edelweis* occuparono gli alpinisti. Ma bisognava discendere, e il cammino era lungo e la meta lontana. Punto finale era Resia; ma il peggio era che nè il Siega, nè il *Louf*, conoscevano la strada che vi conduceva. Anzi la stessa vetta era stata ascesa a sorte, perchè nessuna delle guide v'era stata per lo innanzi.

Preso un sentiero da capre, che percorre il tagliente muraglione finale, per quello la brigata si diresse alquanto a ponente. Questo tratto presentò veramente alcuni punti difficili, e che sarebbero stati impossibili a persona affetta da capogiro, e in esso accadde anche l'incontro di una vera vipera, ben rara a tali altezze. La mancanza di una bottiglia per conservarla, fece abbandonare la vipera (dopo uccisa però) sul posto.

Una calata per belli, ma ertissimi pascoli, condusse gli alpinisti per Tanaconco verso Monte Peloso, quindi a un altipiano tutto coperto di stavoli e sovrastante a Stolvizza. Il Marinelli, smanioso di nuove misure, credette di non prendere il sentiero che scende direttamente a Stolvizza e procedere per Studiciana, e fare la calata direttamente su prato di Resia. Senonchè il singolare carattere del terreno, che dai ripiani scende con muraglie verticali in profondi barranchi, obbligò gli escursionisti, ch'erano già stanchi di 10 ore marcia, proprio sull'ultimo, a compiere l'ascesa di dre nuove vette, non elevatissime, ma seccanti perchè fuori del preventivo, indi pel *Curnie* (bucato, tratto) finalmente arrivarono in vista del Prato, che loro però sottostava di circa 700 metri. Pei più solleciti anche quel pendio fu in poco più di un'ora fornito, e alle 7 di sera, tutti erano ormai raccolti nell'ospitale osteria del Pusca, dopo 13 ore e 1|2 di escursione, di cui 11 circa di marcia lenta, ma effettiva. Una buona tappa anche per alpinisti provetti. *(Continua)*

Musica. *Sandaniele, 18 settembre.* Un po' di buona musica quanto è gradita!.. E buona musica ci fu durante la stagione estiva a merito del *Sestetto Sandanielese* che quasi ogni domenica dava concerti nel giardino del *Caffè Garibaldi*. Un pubblico scelto ed intelligente molto apprezzava e gradiva la cortesia dei signori dilettanti, che gentilmente offrivano al paese un mezzo tanto geniale per divertirsi.

Devesi encomio speciale primamente al distinto violinista sig. Felice Bianchi, organizzatore del sestetto, riduttore dei pezzi musicali, e direttore all'esecuzione di questi.... E qui una parentesi. Al carissimo Felice che fra breve impalma gentile Signorina invio di tutto cuore le più sentite congratulazioni, augurandogli che nell'*armonia* e nel *concerto* di una nuova famiglia sia egli pienamente *felice*.

L'egregio maestro sig. A. Bianchi colla viola toccata magistralmente univa, anzi fondeva l'assieme dei pezzi concertati, dando all'esecuzione di questi quel chiaro-scuro, senza di cui non può spiccare il vero senso della musica.

Il sig. Menchini col flauto dal dolce e robusto suo suono; il sig. Guerrier col contrabasso dall'esatta ed intonatissima arcata, e due violini secondi accompagnatori diligenti, egregiamente contribuirono onde il concerto riescisse di piena soddisfazione.

Il paese pertanto, grato a tutti questi signori dilettanti e al maestro, fa voti perchè in prossime occasioni si rinnovino i simpatici musicali convegni, ed il pubblico rinnoverà gli applausi ed i ringraziamenti.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per soccorsi agl'inondati nel Veneto. Apriamo una sottoscrizione di soccorsi ai nostri fratelli del Veneto colpiti dall'inondazione. Il denaro raccolto verrà trasmesso a mezzo della r. Prefettura:

Direzione della *Patria del Friuli* l. 20 — rag. Del Bianco Domenico, redattore l. 4 — Bardusco Marco l. 5 — De Poli G. B. l. 5 — Cirio Luigi l. 5.

Conferenze pedagogiche. Fu al prof. dott. Carlo Murero, nostro concittadino, che nella conferenza dello scorso lunedì toccò di prendere per primo la parola per trattare del V° quesito: — Esame e giudizio intorno l'attuale insegnamento oggettivo come metodo didattico.

Lesse egli una lunga e dotta relazione, nella quale, con bella forma ed altezza di concetto e larghezza di vedute, trattò il suo tema e siamo dolenti che il sunto che qui diamo del suo discorso non metta in rilievo i suoi pregi: però speriamo che il dott. Murero vorrà determinarsi a stamparlo, così egli farà cosa utile e cara agli insegnanti che lo ascoltarono con tanta attenzione, e noi procureremo ai nostri lettori il vantaggio di conoscere nella sua integrità un pregiato lavoro.

Il prof. Murero, premesse alcune parole sui metodi vecchi o dommatici, viene a discorrere del metodo oggettivo che parte dai sensi e s'eleva per gradi alle idee generali, passando dal semplice al composto, dal noto all'ignoto, dal concreto all'astratto, e mira con ciò a svegliare ed eccitare i sensi esercitando la intelligenza e svolgendo armonicamente le potenze tutte dell'uomo bambino, per indirizzarle alle operazioni dell'intendimento umano che sono l'osservazione, l'analisi, la generalizzazione.

Si fermò a considerare le operazioni dell'analisi e della sintesi, ed osservò che la prima dichiara le idee, la seconda la amplia.

Il metodo oggettivo è fecondo di molti vantaggi perchè affine di dare all'alunno la conoscenza delle cose, si vale degli oggetti esterni e reali che sono il punto di partenza. L'osservazione forma il procedimento, e questa va dal particolare al generale, dalle parti più note alle men note, per dedurre conoscenze, le quali egli acquista mediante il dialogo socratico, per cui le cognizioni non gli vengono comunicate, ma egli stesso le deduce coll'ajuto dell'osservazione stessa, dalla quale deriva il sentimento vero della natura e lo sviluppo simultaneo ed armonico delle facoltà intellettuali. E qui trova opportuno di leggere un brano della relazione del Gabelli sul metodo intuitivo, quale saggio dei mezzi e del modo di usarne nelle scuole, osservando come questo metodo anche presso gli antichi Romani era appunto nell'insegnamento dell'aritmetica e della lettura. — Lamenta però il metodo intuitivo non sia convenientemente sussidiato da libri adatti, da musei scolastici, e da una sufficiente conoscenza del medesimo. Troverebbe utile anche che nelle scuole s'insegnassero gli elementi del disegno e della storia naturale, i quali reputa mezzi efficaci per ajutare la buona applicazione del metodo stesso. Soggiunge che anche però mancando questo arredamento scientifico, il maestro può coll'ajuto dei suoi alunni formarsi un museo rudimentale.

Termina il suo discorso lamentando la poca diffusione del metodo intuitivo ed esprimendo il desiderio che si estenda in tutte le scuole e venga razionalmente applicato, e presentò la seguente conclusione: Il metodo oggettivo non è attualmente esteso come sarebbe desiderabile a tutte le materie, a tutte le classi, e non dà quindi tutti i suoi frutti, anche perchè mancano troppo spesso all'insegnante i sussidi degli oggetti reali, o le rappresentazioni di essi.

Il pres. cav. Rosa lodò la dotta relazione del dott. Murero, e presala in esame si fermò a considerazioni pratiche sui punti più salienti, ed insistè egli pure nel raccomandare che i maestri, in mancanza di arredamento scientifico si valgano per l'insegnamento oggettivo, dei prodotti naturali più comuni i quali si possono poi portar nella scuola or da questo or da quello scolaro.

Il cav. Mora, il quale tutte le volte che prese a discorrere mostrò pure vedute assai pratiche, fece vedere il modo con cui si possa applicare il metodo oggettivo all'insegnamento delle cose non solo, ma bensì della lettura, della composizione, dell'aritmetica ecc., e fa calda raccomandazione perchè le scuole sieno per parte de' Municipii provvedute almeno di barometro e termometro.

Si scambiarono a questo punto alcune osservazioni sulle qualità che devono avere i testi per essere di efficace aiuto al metodo oggettivo, e prendono la parola il maestro Franz, ed il relatore, il quale deplora che sieno scritti poco lodevolmente. A questo lamento s'associò pure il prof. Ostermann, il quale invitò l'assemblea a votare una raccomandazione al Ministro perchè provveda.

Il prof. Fenoglio, R. Ispettore di Conegliano, dubita che molti Municipii si mostreranno poco disposti ad incontrare spese qualsiesi per provvedere le scuole di arredi scientifici, e ciò dice per risparmiar illusioni a coloro che hanno mostrato di sperare dai medesimi larghi sussidii.

Il cav. Mazzi trova conveniente di ricordare come il metodo oggettivo sia qui praticato da varii anni, entra egli pure a discorrerne con molta competenza e chiarezza, e s'unisce a coloro che deplorano la mancanza di testi adatti alla buona applicazione di esso, e domanda la chiusura della discussione generale, la quale viene approvata.

Si invita quindi l'adunanza a discutere le ricordate conclusioni del relatore, le quali vengono accolte ad unanimità.

Ha quindi la parola il cav. Mora, relatore sull'11° quesito: — Gli esami di promozione che si fanno nelle scuole elementari colle norme prescritte dai vigenti regolamenti sono una prova sufficiente della idoneità degli alunni promossi?

Incomincia dal definire gli esami, e nota come affinchè riescano una prova fedele dello stato della scolaresca è necessario che gli esaminatori abbiano integrità, giustizia, cautela. Esamina quanto prescrivono i regolamenti in vigore, e nota che può verificarsi di frequente che gli esami non riescano al loro fine per incompetenza delle persone che dalla Legge sono chiamate a prendervi parte, per ingiuste pretese di qualche notabilità del Comune, per cortesia di colleghi, talora per invidia e per altre cause ancora, e propone la nomina di Direttori didattici da nominarsi dal Governo o dalle provincie.

Il cav. Mazzi concorda col relatore nel ritenere che la prova attuale non è sufficiente a giudicare dello stato della scuola ed ammette che vi possano essere abusi che viene anche ricordando, e propone l'abolizione degli esami dalla 1ª inferiore alla 1ª superiore; nelle rurali si facciano, dice, solo quelli di II, e nelle scuole urbane quelli di 4ª soltanto, purchè condizioni speciali non domandino diversamente. Qualcuno vorrebbe conservati gli esami come mezzo di emulazione e viene risposto che ne rimarebbero, abolendoli, ben altri.

Il Presidente fa pratiche osservazioni riassume la discussione, ed esaminando il valore delle argomentazioni adotte dai varii oratori, d'accordo col relatore, viene alle seguenti conclusioni, le quali sono votate alla quasi maggioranza. Considerato che le persone le quali presiedono agli esami nei piccoli centri non hanno sempre la competenza necessaria, che non sono una guarentigia sufficiente per aver risultati coscienziosi, che in alcune scuole gli esami orali non si fanno e che il lungo tempo impiegato negli esami orali delle classi 1ª inferiore e 1ª superiori dà pochi vantaggi pratici, si propone:

La promozione degli alunni dalla classe 1ª inferiore a 1ª superiore e dalla 1ª a 2ª sezione delle classi uniche, nonchè dalla classe 3ª si farà sulla base d'un saggio scritto e della media annuale risultante dalle note sul registro di classificazione. Nella classe 2ª e nella terza sezione delle classi uniche, nonchè nella 4ª classe, l'esame sarà scritto ed orale, e sarà dato da una Commissione composta dal maestro di classe e da due membri nominati dalle autorità scolastiche governative, uno dei quali sarà sempre il direttore didattico nei Comuni ove sia nominato. Esaurito l'ordine del giorno, gli adunati si sciolsero alle ore 2 pomeridiane.

Società fra gl'insegnanti della Provincia. Ieri alle ore 4 pom. (dietro proposta dell'esimio prof. Royer) si riunirono gli insegnanti, qui convenuti per assistere alle Conferenze pedagogiche, allo scopo di fondare un' associazione che abbia per base di promuovere il miglioramento della Scuola e di propugnare gl'interessi morali e materiali de' docenti.

Dopo breve discussione venne adottata ad unanimità la costituzione della Società in massima, e fu domandato ad apposita Commissione l'incarico di studiare un progetto di statuto da discutersi in prossima adunanza.

Corte di Assise. Jeri venne chiusa la causa per infedeltà ufficiosa e sottrazione di denaro a danno del Monte della Città di Cividale colla condanna dell'imputato Pico Gaetano fu Bernardo a sei anni di carcere duro ed agli accessorii. La perdita reale subita da quell'Istituto per le industrie del Pico, importò la somma di it. lire 39,032.00 in linea di capitale effettivo, e italiane lire 5,270.86 di interessi, in tutto italiane lire 44,303.86, che avuto riguardo alle cauzioni prestate e versamenti fatti si riduce ad italiane lire 42,312.12.

La fiducia generale riposta nel Pico ed il confuso ed irregolare sistema di organismo di quel Monte col beneplacito della Autorità che ne approvò il Regolamento di servizio, furono la causa del danno a quell'Istituto.

Il Pico tremava come paralitico all'udire la sentenza — quasi toccante il minimo stabilito dal Codice austriaco, in vista delle circostanze attenuanti. A vederlo, si giudica proprio (come disse l'avvocato) ch'egli abbia un piede nella tomba.

Arruolamento guardie. Fu aperto un nuovo arruolamento nelle guardie di P. S. a piedi.

Consolante smentita. Leggiamo nel *Cittadino Italiano*, e ci affrettiamo a rilevarlo, un telegramma da Dombovar (Ungheria) dove sarebbe avvenuta la strage di tedeschi, italiani e carnioli narrata pure da noi. Quel telegramma è così concepito: « Non è successo nulla. Siamo in salute. — Luigi Dellamea. »

La notizia noi l'avevamo presa da altri giornali.

Monumento a Garibaldi. Fondo per il monumento, come risulta dal prospetto pubblicato il 5 settembre corr. l. 26881.60 — Offerte posteriori dalla Provincia già pubblicate l. 134.15 — Municipio di Feletto Umberto l. 30 — Municipio di Meretto di Tomba l. 30 — Municipio di Trivignano l. 25 — Costalunga Giuseppe l. 2 — N. N. l. 2 — Del Zotto Eugenio cent. 50 — Sostero Enrico cent. 50 — Canciani Vincenzo fu Giacomo l. 20 — Nardini Antonio l. 10 — N. N. l. 2 — Levis Antonio di Antonio l. 1 — Pantaleoni Enrico l. 1 — Vidoni Marzio l. 2 — De Belgrado co. Orazio l. 2 — Codugnello Pietro l. 1.50 — Sottoscrizione fra i calzolai l. 47.85 — Società Calzolai l. 30 — De Marco Someda Antonio l. 5 — Sottoscrizione fra i barbieri l. 24.60 — Società dei Barbieri l. 20 — Di Prampero co. Ottaviano l. 30.

Totale L. 27,302.70

Nei numeri successivi verrà pubblicata la distinta delle offerte dei Soci Calzolai e Barbieri.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 21 corr. alle ore 6 1|2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia — Arnhold
2. Mazurka «La Stella Polare» — V. Gonella
3. Sinfonia « Don Pasquale » — Donizetti
4. Valzer « Il settantasette » — Arnhold
5. Duetto « Attila » — Verdi
6. Terzetto finale « I Masnadieri » — Verdi
7. Galopp « La Pace » — N. N.

Per la povera famiglia di Paderno abbiamo ricevuto altre lire 2.40; delle quali 2.10 raccolte tra le lavoratrici dello stabilimento Maddalena Coccolo ad opera del signor Feruglio e cent. 30 dal signor Pitacco.

Una buona occasione. Ancora una *réclame* per la *Lotteria di Brescia!* No, signor lettore; queste poche righe le dedichiamo *sponte nostra* alla fortunata impresa, perchè, e per lo scopo per la quale fu iniziata, e pel modo con cui fu condotta, merita davvero l'approvazione degl'imparziali. Quelli poi che ne

avranno tratto un beneficio — i Pii Istituti bresciani da una parte ed i fertunati vincitori dall'altra — agli elogi aggiungeranno le benedizioni che toccheranno il *diapason* del lirismo per l'avventurato mortale, che forse sta leggendo queste linee, al quale la sorte serba il dono di quella tal piramidetta d'oro, che è uno dei premi dell'ultima Estrazione che avrà luogo il 26 corr.

Per verità, adesso alle piramidi fa molto caldo e c'è pericolo di scottarsi; ma chi non vorrebbe abbruciarsi le punte delle dita per afferrare le 100,000 lire che la così detta cieca fortuna ci offre in cambio dei venti miserabili soldi di una cartella della *Lotteria Nazionale?* Non si lasci sfuggire l'occasione; una volta passata, essa più non ritorna.

Servizio postale. Da oggi venne regolarmente ripristinato il servizio postale sulla linea Udine-Venezia ed oltre, con tutti i treni e mediante trasbordo da Conegliano alla Stazione di Piave. Stante il trasbordo predetto, le corrispondenze subiranno, nell'arrivo ad Udine, un ritardo di circa 2 ore; ma però dall'egregio Direttore fu disposto che la distribuzione si effettui sempre a qualunque ora.

Sottoscrizione per l'erezione di un forno per la cremazione dei cadaveri. Società dei Reduci delle patrie battaglie L. 20
Importo lista precedente » 1100
Totale L. 1120

Vendemmia. Ci si dice che, causa il tempo in certi siti si anticipa la vendemmia essendo il pericolo che la pioggia gonfiando l'uva si marcisca.

Atto di ringraziamento.

I coniugi Buttinasca Angelo e Margherita vivamente commossi ringraziano tutti coloro che resero onoranze alla salma della loro amatissima madre e suocera *Maria Buttinasca.*

Udine, 22 settembre 1882.

Angelo Buttinasca.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta *La Regata veneziana* con ballo grande.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

1. Marcia, Türner — 2. Aria «La Favorita» Donizetti — 3. Mazurka «La Seduzione» Brocchi — 4. Duetto Finale 4° «Ruy Blas» Marchetti — 5. Polka «Bacco» Faust — 6. Terzetto «Due Foscari» Verdi — 7. Valzer «Gli spiriti del Vino» Farbach — 8. Galopp «Dopo il riposo» Strauss.

Mercato granario. Malgrado il tempo cattivo oggi notiamo circa 600 ettolitri di cereali in vendita. Per quantità il granoturco nuovo tiene il primo posto. Le transazioni si fanno prontamente e con facilità.

Ecco i prezzi fatti prima di porre in macchina il Giornale:
Frumento da l. 16.50 a l. 17.25.
Granoturco vecchio da 16.50 a 17.50.
Idem nuovo da 13 a 15.
Idem giallo da 15.50 a 15.80.
Lupini da l. 7 a l. 7.30.
Il mercato si tiene sotto il porticato dell'Ospitale Vecchio.

Altri mercati non hanno luogo.

FATTI VARII

Battaglia fra contrabandieri e finanzieri. Jerl'altro sera dopo le ore 8, narrano i giornali di Trieste, una compagnia di circa 30 contrabbandieri del Carso venne fermata nei pressi di Trstenik da una pattuglia di 10 guardie di finanza. Nacque un tafferuglio, che degenerò in una piccola battaglia, perchè i contrabbandieri tirarono dei colpi di revolver contro le guardie di finanza, senza però ferirne alcuna; le guardie risposero, ed un contrabbandiere, ancora ignoto, venne da una palla ucciso sul colpo. Alcuni altri furono feriti con sciabolate, ma riescirono a fuggire assieme ai compagni. Lasciarono sul luogo parecchi sacchi di zucchero e caffè.

Una città in fiamme.

Leopoli 19. La città Rozwadou (Distretto di Tarnobrzeg) rimase a metà preda delle fiamme, e così pure fu a metà abbruciato il vicino villaggio.

ULTIMO CORRIERE

I nostri fiumi.

Se c'è le notizie che dà qualche conforto, abbiamo qualche notizia dolorosa quest'oggi anche dalla Provincia.

In generale, tutti i fiumi sono in decrescenza; per cui furono levate anche le guardie. Il Noncello ha sgombrato affatto il Comune di Prata. Del Meduna pare cessato ogni pericolo e si è riusciti a chiudere la rotta di Murlis. In Provincia abbiamo danneggiati, nel distretto di Pordenone, i Comuni di Zoppola, di Pasiano, di Vallenoncello e di Prata — quest'ultimo più d'ogni altro.

Intanto si stanno già prendendo i rilievi per il progetto della necessaria difesa a Murlis.

Anche da Gemona buone notizie; anzi, quelle piuttosto *oscure* di ieri, altro non furono che un pauroso e precipitato allarme. Difatti, si diceva che la rosta di Osoppo era stata fortemente danneggiata; ma in realtà non si verificarono che delle sconnessioni. L'allarme era successo per il fatto che la posta avendo anche una scogliera con gettata di sassi, si videro que' sassi sconnessi e si gridò tosto alla rotta del Tagliamento.

Fin qui le notizie non tanto brutte. Il male è segnalato dal Comune di Pravisdomini. Quivi il Sile, rigurgitato dalla Livenza, invase le frazioni di Frattina, di Barco e di Panigai. Campi devastati, asportati dalla rabbia delle acque melmose, irrompenti, elevantesi fino a tre metri!... I raccolti completamente distrutti. In Frattina crollarono due case; in Barco altre quattro; altre minacciano rovina.....

A Zoldo (Provincia di Belluno) crollò parte della casa Municipale ed altre case ed opifici.

— Gli ufficiali italiani che assistettero alle grandi manovre dell'esercito francese furono decorati della legione d'onore.

La Commemorazione del 20 settembre a Roma.

Alle ore quattro del pomeriggio di ieri la società dei Reduci, le Associazioni operaie, ed i circoli anticlericali si recarono a Porta Pia.

Il corteo lunghissimo, con 33 bandiere, mosse in ordine fino alla Porta. Tre bande suonavano gli inni reale e garibaldino.

A Porta Pia gran folla di popolo si accalcava aspettando la processione.

Le bandiere si schierarono davanti la lapide collocata in memoria dei caduti.

Un pompiere salì ad apporvi numerose e ricche ghirlande.

Parlò un solo oratore, il signor Martinati e fu assai applaudito.

Ordine perfetto.

— Il Re inviò ieri il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

« Ai sentimenti che Roma mi esprime » per l'anniversario della sua liberazione, » rispondo il mio cuore col più vivo af» fetto verso la grande, gloriosa città. » Nel giorno che ricorda il compimento » dell'unità nazionale, faccio voti perchè » quelle forti virtù, quella fede fra il » popolo e la dinastia, che restituirono » Roma all'Italia continuino alla capi» tale lo splendore degno del suo nome. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alessandria 19. Il consiglio di guerra tenuto a bordo della corazzata *Castelfidardo* condannò il guardiamarina Paolucci, imputato di diserzione all'estero per essere andato a Kafrwar, alla perdita del grado ed a due anni di reclusione.

Pietroburgo 19. Fu sospeso sino all'arrivo in Mosca dell'Imperatore, che voleva partire ieri sera a quella volta, il servizio telegrafico e ferroviario in direzione verso Mosca.

Londra 19. Il *Times* rileva che Malet ricevette istruzione di notificare al Khedive che nessuna sentenza di morte pronunciata contro i ribelli può essere eseguita senza l'adesione del governo inglese. Il *Times* aggiunge che si fecero passi per ottenere che gli avvocati inglesi assumano la difesa di Araby e dei suoi complici.

Praga 19. Fu sciolta la Società per la coltura generale in Zizkou per mene democratico-socialiste.

Mosca 19. La città è tutta pavesata a festa ed illuminata in attesa dell'arrivo della famiglia imperiale.

Numerosi ingegneri ispezionano la ferrovia Nicolò.

Vienna 20. È qui arrivata iersera l'ex-imperatrice Eugenia. Viaggia incognita e si tratterrà qui pochi giorni. Dicesi che abbia intenzione di acquistare una villeggiatura in Stiria.

ULTIME

Parigi 20. Duclerc comunicò al consiglio dei ministri che dopo la disfatta di Araby sono del tutto cessati i tentativi di sommossa nell'Algeria, Tripolitana e Siria. Rilevò poi che la fanteria e la cavalleria dimostrarono nelle ultime manovre progressi considerevoli.

Dicesi che la Camera verrà convocata verso la metà di ottobre.

Pietroburgo 20. Tre battaglioni della guardia si sono recati ad occupare la ferrovia di Mosca, ove la coppia imperiale riceverà oggi nel Kremlino le deputazioni degli stati provinciali.

La Dalmazia Croata?!

Spalato 20. La maggioranza croata prepara una petizione per la prossima sessione dietale, con cui chiedere l'unione della Dalmazia colla Croazia-Slavonia (?!)

Nel caso tale petizione venisse accolta, la minoranza ha deciso di abbandonare la Dieta, protestando.

Contro gli antisemiti.

Colberg 20. Il consiglio comunale ordinò la chiusura del pulpito nella chiesa dove il predicatore di corte Stöcker, noto antisemita, doveva tenere una predica.

Questa misura fu presa per impedire la propaganda reazionaria.

Le finanze francesi

Parigi 20. Produsse grande sensazione un articolo del noto economista Leroy Beaulieu, pubblicato nell'*Economiste Français*, che dimostra essere soltanto apparente la prosperità finanziaria della Francia. Egli asserisce che il *deficit* reale è di 140 milioni e che quindi si debba essere preparati a sagrifici straordinarii qualora sorgesse una qualsiasi complicazione estera o qualche conflitto interno.

Il valori di Borsa caddero sensibilmente.

La questione egiziana

Berlino, 20. La *Kreuzzeitung* assicura che venne effettivamente stipulato un trattato segreto fra l'Inghilterra e la Porta. Dichiara poi mera invenzione la notizia che il ministro Mancini abbia fatto la proposta di un protettorato europeo sull'Egitto nonchè l'altra, essere cioè imminente una circolare del ministro degli esteri italiano alle potenze per far entrare anche la Spagna nel consiglio delle grandi potenze.

Parigi, 20. La *Republique Française* dice contro l'aspettativa, temere che l'Inghilterra faccia in Egitto una politica esclusiva ed egoista. In tal caso si prevede giorni cattivi per l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Nell' Egitto.

Londra 20. Il *Daily News* ha da Alessandria: La popolazione di Damahour assalì il governatore Ibrahim pascià destituito da Araby pascià e ristabilito dal Kedive. — Tre persone che lo accompagnavano furono gravemente ferite. Wood spedisce truppe.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Sultan pascià coi suoi domestici saccheggiarono la casa di Araby pascià.

Alessandria 20. Abeilah, governatore di Damietta, rifiutò di arrendersi. Dicesi che i soldati lo uccisero; lievi disordini a Cairo. Wolseley minacciò di aprire il fuoco contro la cittadella se si rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitarono le piramidi attaccati dai Beduini, furono costretti di ritornare a Cairo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 settembre.

Rendita god. 1 luglio 90.45 ad 90.55. Id. god. 1 gennaio 88.28 a 88.38 Londra 3 mesi 25.35 a 25.42 Francese a vista 101.35 a 101.65.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.40 a 20.42; Banconote austriache da 215.— a 215.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 20 settembre.

Napoleoni d'oro 20.39 1[2; Londra 25.38; Francese 101.60; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 90.59.

PARIGI, 20 settembre.

Rendita 3 0[0 83.05; Rendita 5 0[0 116.12; Rendita italiana 89.—; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 113.85; Obbligazioni ——; Londra 25.29.—; Italia 1 1[2; Inglese 99.3[16 Rendita Turca 12.47.

VIENNA, 20 settembre.

Mobiliare 317.70; Lombarde 149.20; Ferrovie Stato 349.50; Banca Nazionale 825.—; Napoleoni d'oro 9.47.—[; Cambio Parigi 47.20; Cambio Londra 119.30; Austriaca 77.25.

BERLINO, 20 settembre.

Mobiliare 553. Austriache 609.50 Lombarde 265.00; Italiane 89.10.

LONDRA, 19 settembre.

Inglese 99.13[16; Italiano 87. 3[4; Spagnuolo —.—; Turco 11.7[8.

TRIESTE, 20 settembre.

Cambi. Napoleoni 9.47.[— a 9.47.1[2; Londra 116.85 a 119.35; Francia 46.95 a 47.25; Italia 46.25 a 46.50; Banconote italiane 46.35 a 46.50; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline 11.87 a 11.88.

Rendita austriaca in carta 76.80 a 76.90; Italiana 87.5[8 a 87.3[4 —; Ungherese 4 % —.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 21 settembre.

Rendita italiana 90.75; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.42[— a —.—

VIENNA, 21 settembre.

Londra 119.30; Argento 77.35; Nap. 9.45.1[2 Rendita austriaca (carta) 76.80; Id. nazionale oro 96.80.

PARIGI, 21 settembre.

Chiusura della sera Rend. It. 89.—.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Municipio di Faedis

Avviso di concorso

Da oggi a tutto 8 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Mammana di questo Comune, cui è pel servizio gratuito ai poveri annesso lo stipendio annuo di lire 250; coll'obbligo di residenza nel Capoluogo comunale.

Faedis, 15 settembre 1882.

Il Sindaco: **G. Armellini.**

N. 476, II.

Municipio di Montenars

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile di questo Comune, coll'annuo stipendio di lire 400, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate giusta le disposizioni vigenti, dovranno essere presentate a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale, è vincolata all'approvazione dell'Autorità provinciale scolastica.

Montenars, 16 settembre 1882.

Il Sindaco ff. **Franzil Leonardo.**

Il Segr. *Leopoldo d'Arcano.*

N. 789.

Municipio di Buia

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare femminile nel riparto S. Floreano di questo Comune cui va annesso lo stipendio di annue lire 400.

Buia, 16 settembre 1882.

Pel Sindaco **V. Gallina.**

Sindaco del Comune di Varmo

Avviso di concorso.

A tutto 5 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista della frazione di Romans, a cui è annesso lo stipendio di lire 550.

Varmo, addì 16 settembre 1882.

Il Sindaco **A. Grazzolo.**

N. 1204.

Municipio di Meretto di Tomba

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di Meretto di Tomba, retribuito dallo stipendio annuo di lire 496 pagabile a mensilità postecipate.

Le istanze d'aspiro, debitamente corredate, dovranno prodursi entro il 30 settembre corr.

L'eletta assumerà l'ufficio col 15 ottobre p. v.

Meretto di Tomba, 12 settembre 1882.

Il Sindaco ff. **Bulfone.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.35 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.